

DIGITAL INNOVATION CUP 2025, UN'EDIZIONE BRILLANTE

Creatività, concretezza e spirito imprenditoriale: competizione che guarda al nostro futuro

Sotto,
il gruppo
vincitore
con il
professor
Fabio
Antoldi:
LexDuty,
ideato
da Luca
Macchetti
e Niccolò
Terzani: una
piattaforma
che
semplifica
la gestione
dei dati
richiesti
dal Carbon
Border
Adjustment
Mechanism
(CBAM),
assistendo
le piccole
e medie
imprese

Creatività, concretezza e spirito imprenditoriale: è questo il filo rosso che ha animato l'edizione 2025 della Digital Innovation Cup, la competizione che ha visto protagonisti nel campus di Santa Monica gli studenti del primo anno della laurea magistrale in Management e Innovazione digitale dell'Università Cattolica.

I partecipanti del corso "Imprenditorialità e business planning", coordinati dai professori Andrea Mezzadri e Fabio Antoldi, hanno presentato i loro progetti davanti a una giuria di professionisti e imprenditori in prima linea nei settori dell'innovazione e dell'industria: Nicolò Dossena, direttore del CRIT; Dario Maestroni, CEO di C2 Corporate; Filippo Mondini, founder di Pro World Studio; Paolo Pavesi, CEO di Fees; Paride Spinelli, direttore commerciale di Ermes; Davide Nicoletti, Responsabile Afari Generali di Alfa e Riccardo Di Dio, CEO di RDD. Una giuria autorevole per un esercizio che simula il vero confronto con il mercato e che, negli anni, ha già accompagnato più di un team verso la creazione di imprese reali.

A conquistare il primo posto è stato LexDuty, ideato da Luca Macchetti e Niccolò Terzani: una piattaforma che semplifica la gestione dei dati richiesti dal Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), assistendo le piccole e medie imprese nella conformità normativa e nella generazione automatica dei report trimestrali destinati a Bruxelles.

La medaglia d'argento è andata a LandUp (Rebecca Parma, Aisa Bisuola e Vito Ciccone), ecosistema digitale che collega proprietari terrieri, operatori e imprese per valorizzare terreni inculti e promuovere la gestione sostenibile. Terzo classificato SmartCart (Falco Alessio, Leonardo Falanga, Giuseppe Tampalini e Armando Ragagni), un'app che riduce gli sprechi alimentari creando menu personalizzati e ricette basate sugli ingredienti disponibili in casa. Tra le altre proposte si sono distinti Aqualys una piattaforma digitale SaaS integrata con sensoristica IoT e algoritmi di intelligenza artificiale per l'ottimizzazione dei consumi idrici, Startlink, una piattaforma di match-making per team imprenditoriali e Glutunity, app dedicata ai celiaci per individuare locali sicuri.

Nel nostro approfondimento le interviste ai referenti dei sei gruppi finalisti.

A conquistare il primo posto è stato LexDuty.



DIGITAL INNOVATION CUP 2025, UN'EDIZIONE BRILLANTE

MONDO PADANO
Giovani & Lavoro
XXIII

Digital Innovation Cup 2025: in Cattolica le idee degli studenti diventano impresa

Creatività, concretezza e spirito imprenditoriale: è questo il filo rosso che ha animato l'edizione 2025 della Digital Innovation Cup, la competizione che ha visto protagonisti nel campus di Santa Monica gli studenti del primo anno della laurea magistrale in Management e Innovazione digitale dell'Università Cattolica. I partecipanti del corso "Imprenditorialità e business planning", coordinati dai professori Andrea Mezzadri e Fabio Antoldi, hanno presentato i loro progetti davanti a una giuria di professionisti e imprenditori in prima linea nei settori dell'innovazione e dell'industria: Nicolò Dossena, direttore del CRIT; Dario Maestroni, CEO di C2 Corporate; Filippo Mondini, founder di Pro World Studio; Paolo Pavesi, CEO di Fees; Paride Spinelli, direttore commerciale di Ermes; Davide Nicoletti, Responsabile Afari Generali di Alfa e Riccardo Di Dio, CEO di RDD. Una giuria autorevole per un esercizio che simula il vero confronto con il mercato e che, negli anni, ha già accompagnato più di un team verso la creazione di imprese reali.

PARTITA MARTEDÌ 2 DICEMBRE NELL'AULA MAGNA DEL CAMPUS DI SANTA MONICA L'EDIZIONE 2025/2026

MyMentor, la staffetta del talento

Da 11 anni il progetto accompagna i laureandi nell'incontro diretto con i professionisti

Con un solo obiettivo: rendere il laureando pronto all'impatto del mercato del lavoro. Nella mattinata di mercoledì 20 dicembre, presso il campus di Santa Monica a Cernusco sul Naviglio, si è svolta la finale della 11^ edizione del MyMentor, la staffetta del talento universitario avvenuta a Santa Monica, dove i laureandi hanno incontrato i professionisti del settore che li accompagneranno nel percorso di inserimento lavorativo.

LA STRUTTURA

Nell'aula magna del campus di Santa Monica, i laureandi hanno incontrato i professionisti del settore che li accompagneranno nel percorso di inserimento lavorativo.

LE DOMANDE

“LexDuty” sfoltisce la burocrazia

1) «Il nostro progetto si chiama LexDuty ed è nato dall'idea di trasformare una normativa complessa e poco accessibile, il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), in una soluzione semplice, guidata e davvero utilizzabile dalle PMI italiane che importano materiali ad alta intensità di carbonio da Paesi extra-UE. L'intuizione alla base del progetto è stata chiara fin dall'inizio: se la normativa è difficile, non devono esserlo anche gli strumenti per rispettarla. Da qui la decisione di creare una piattaforma digitale che automatizza i calcoli, semplifica la rendicontazione e riduce il rischio di errore, permettendo alle imprese di concentrarsi sul proprio lavoro anziché sulla burocrazia».

2) «Nel corso delle dodici settimane abbiamo organizzato il lavoro in modo estremamente collaborativo. Ci siamo divisi i compiti secondo le competenze di ciascuno, ma mantenendo sempre un confronto costante. Ogni sezione del progetto è stata costruita a quattro mani: analisi normativa, modello di business, sviluppo dell'idea, pitch e validazione. Questa modalità di lavoro ci ha permesso di avanzare rapidamente, correggere le criticità in tempo reale e mantenere una visione comune e coerente dalla prima all'ultima slide».

3) «Ciò che ha reso LexDuty un progetto vincente è stato l'equilibrio tra innovazione, concretezza e utilità reale. Non abbiamo inventato un problema: ne abbiamo analizzato uno esistente, urgente e poco presidiato dalle soluzioni attuali. Abbiamo proposto qualcosa di immediatamente applicabile, scalabile e sostenuto da un approccio chiaro, credibile e orientato alla semplificazione. A questo si aggiunge la forza della collaborazione: ascolto reciproco, capacità di adattamento e la volontà di trasformare ogni feedback ricevuto in un'occasione di miglioramento. In sintesi, abbiamo costruito un progetto utile, solido e presentato con convinzione».

Emilio Croci

Così “LandUp” valorizza i terreni inculti

1) «Il progetto si chiama LandUp ed è nato da un bisogno personale di un membro del gruppo, Vito Ciccone, originario dell'Irpinia. La sua famiglia affronta da anni la difficoltà di trovare qualcuno a cui affidare i terreni agricoli ereditati, un problema comune a molte aree interne italiane, dove mancano strumenti capaci di mettere in relazione chi possiede un fondo e chi vorrebbe coltivarlo. Da qui nasce l'idea di una piattaforma che collega proprietari terrieri che non sanno a chi affidare i propri appezzamenti e gestori o imprenditori agricoli in cerca di nuovi terreni per ampliare l'attività. L'obiettivo è far emergere opportunità oggi invisibili e favorire la rigenerazione agricola dei territori, attraverso uno strumento in grado di gestire l'intero ciclo di affitto: dall'inserimento del terreno da parte del proprietario, alla definizione del contratto con il gestore, fino al suo monitoraggio nel tempo».

2) Il lavoro è stato organizzato come un percorso di analisi, validazione e progettazione. Una parte del gruppo ha studiato i dati territoriali, in particolare il 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020, per comprendere le dinamiche dell'abbandono agricolo. Un'altra parte ha definito il modello di piattaforma e coinvolto un advisory board con competenze utili allo sviluppo dell'idea. Parallelamente abbiamo realizzato interviste con agricoltori e proprietari per verificarne la fattibilità. La divisione dei compiti è stata flessibile e sostenuta da un confronto continuo, che ha reso ogni decisione frutto del gruppo».

3) «LandUp affronta un problema reale e diffuso con una soluzione semplice e applicabile. Il tema dei terreni abbandonati riguarda proprietari, agricoltori e comunità locali: proporre uno strumento capace di trasformare superfici inutilizzate in nuove opportunità produttive ha generato interesse. Ha inciso anche il forte legame personale da cui nasce l'idea, percepito come autentico e radicato nei territori. Questa combinazione di concretezza, utilità e impatto potenziale ha contribuito a rendere il progetto vincente».

Emilio Croci

A fianco, il servizio pubblicato sul numero di Mondo Padano del 5 dicembre, a margine della conclusione di Digital Innovation Cup 2025 che si è svolta presso il campus di Santa Monica dell'Università Cattolica



Nella foto a sinistra il gruppo con i primi tre gruppi vincitori: LexDuty, LandUp e SmartCart



Nell'immagine un altro momento delle presentazioni che ha visto protagonisti gli studenti del primo anno della laurea magistrale in Management e Innovazione digitale dell'Università Cattolica

chiama il progetto e qual è l'idea attraverso la quale avete costruito la vostra proposta progettuale? Vete organizzato il lavoro e come vi siete divisi i compiti? Aha reso il vostro progetto vincente?

“SmartCart”, menu e ricette su misura

1) «Il progetto si chiama SmartCart ed è nato dall'osservazione di una difficoltà comune tra studenti fuori sede e giovani lavoratori: gestire la spesa, il budget e l'alimentazione in modo equilibrato, economico e sostenibile. Molti vivono per la prima volta fuori casa e si trovano a improvvisare pasti, acquistare prodotti superflui o lasciare scadere ciò che hanno già comprato. Da qui l'idea di creare un'app capace di diventare un vero assistente personale, in grado di proporre ricette personalizzate in base ai gusti e agli ingredienti già presenti in dispensa, pianificare automaticamente i menu settimanali, costruire la lista della spesa con le quantità corrette e suggerire come ridurre gli sprechi. SmartCart non è solo un'app di cucina, ma uno strumento intelligente che unisce alimentazione, organizzazione e attenzione economica in un'unica piattaforma».

2) «Il lavoro è stato organizzato in modo collaborativo, così da valorizzare le competenze di ciascun membro. Dopo una fase iniziale di brainstorming e analisi del problema, abbiamo suddiviso le mansioni tra ricerca di mercato, sviluppo tecnologico e AI, progettazione della user experience e area economico-finanziaria. Incontri settimanali ci hanno permesso di monitorare i progressi e di confrontarci sui risultati ottenuti».

3) «Ciò che ci ha permesso di arrivare sul podio è stata la capacità di unire innovazione concreta a un bisogno reale e quotidiano. SmartCart non nasce come un esercizio teorico, ma come risposta diretta a una difficoltà che coinvolge migliaia di persone. L'intelligenza artificiale, l'attenzione alla sostenibilità, la riduzione degli sprechi e un'interfaccia dinamica hanno reso la nostra proposta immediata, utile e capace di trasformare il modo in cui si vive la cucina domestica. La forza del team, la chiarezza della visione e l'impatto sociale dell'idea hanno rappresentato i veri elementi del nostro successo».

Emilio Croci

“Aqualys” ottimizza i consumi idrici con l'intelligenza artificiale

1) «Il nostro progetto si chiama Aqualys e nasce dalla volontà di rispondere a un'esigenza sempre più urgente: supportare le imprese nella gestione intelligente dell'acqua, una risorsa critica in Italia dove oltre il 42% di quella immessa in rete va dispersa. La nostra proposta progettuale si concretizza in una soluzione digitale Green-tech pensata specificamente per aziende industriali e agricole che necessitano di monitorare, controllare e ottimizzare i propri serbatoi e vasche, spesso gestiti ancora con strumenti obsoleti. L'idea fondante è lo sviluppo di una piattaforma SaaS integrata con sensoristica IoT e algoritmi di intelligenza artificiale, capace di analizzare in tempo reale consumi, qualità dell'acqua e microperdite, generando notifiche automatiche. A differenza delle soluzioni tradizionali, abbiamo voluto creare un valore aggiunto unico integrando anche la gestione avanzata dell'acqua piovana e un modulo specifico per la reportistica ESG, trasformando così la sostenibilità ambientale in un vantaggio competitivo concreto per le aziende clienti».

2) Il team imprenditoriale è composto da quattro founder con una solida formazione economica: Vanessa Menoni, Elena Pansini, Salvatore Carmen e Federico Odolini. Per quanto riguarda l'organizzazione interna, abbiamo impostato il lavoro agenda per macroaree di competenza specifiche, pur mantenendo una forte coesione decisionale. Ci incontravamo molto spesso per fare brainstorming, momenti fondamentali per allineare la visione e risolvere le criticità. Nello specifico, Vanessa ha ricoperto il ruolo di CEO coordinando le attività strategiche, Elena ha gestito la pianificazione finanziaria come CFO, Salvatore si è occupato del marketing e dello sviluppo del marchio in qualità di CMO, mentre Federico ha curato l'organizzazione operativa come COO. Inoltre, per la parte tecnica di sviluppo del progetto, ci siamo avvalsi del supporto di un advisory board specialistico».

3) Riteniamo che Aqualys sia risultato vincente grazie alla sua capacità di differenziarsi nettamente nel panorama competitivo dello Smart Water Management. Mentre molti competitor offrono soluzioni frammentate o focalizzate esclusivamente sulla vendita di hardware, noi abbiamo puntato su un sistema di offerta “tutto in uno”. Il nostro punto di forza risiede nell'integrazione organica tra monitoraggio IoT, intelligenza artificiale predittiva, gestione specifica dell'acqua meteorica e funzionalità per la rendicontazione ESG, elementi che non sono presenti in modo unificato nelle offerte concorrenti. Abbiamo risposto a bisogni concreti del mercato B2B, unendo la necessità operativa di ridurre sprechi e costi con l'esigenza normativa di conformità ambientale e accesso ai fondi PNRR. La nostra soluzione permette alle aziende non solo di monitorare l'acqua, ma di certificarne la gestione virtuosa, intercettando perfettamente la crescente sensibilità verso i temi della sostenibilità».

Emilio Croci

“Startlink”, per startupper e investitori

1) «Il nostro progetto si chiama StartLink, una piattaforma digitale pensata per facilitare l'incontro tra startupper, freelance e investitori. Nasce dall'osservazione di un problema concreto: nel panorama italiano manca uno ambiente strutturato che aiuti i founder a maturare la propria idea e a trovare competenze e capitali in modo selezionato. StartLink integra strumenti per valutare la maturità del progetto, algoritmi di matching intelligente e un percorso guidato che supporta la strutturazione dell'idea e del pitch. Non è un semplice marketplace, ma un ecosistema end-to-end che accompagna gli utenti dalla nascita dell'idea ai primi passi operativi».

2) Il progetto è nato da un intenso brainstorming, alimentato dalle testimonianze ascoltate in aula e dall'analisi delle criticità dell'ecosistema startup. Abbiamo poi condotto un'analisi dei competitor per capire cosa esistesse già, quali aspetti funzionassero e dove risiedessero limiti e opportunità, così da definire il nostro valore distintivo. Operativamente ci siamo divisi tra progettazione dell'esperienza utente, definizione del percorso ideale per i profili coinvolti e sviluppo del business plan, con analisi dei costi, ricavi e sostenibilità. Il lavoro è stato arricchito dal confronto con tutor e professionisti e portato avanti in modo iterativo, fino alla definizione di una narrazione chiara e coerente».

3) La forza di StartLink risiede nella capacità di rispondere a un bisogno reale con una soluzione concreta. L'intelligenza artificiale è un elemento centrale: analizza la maturità dei progetti, verifica la coerenza del pitch, suggerisce miglioramenti e rende il matching più preciso ed efficiente. A questo si affiancano questionari di autovalutazione e strumenti diagnostici che aiutano a individuare competenze mancanti. Il sistema di matching intuitivo semplifica la selezione dei profili, mentre abbonamenti e servizi extra - come test verificati, percorsi guidati, mentorship e opzioni di visibilità - permettono di personalizzare l'esperienza e aumentare le probabilità di successo».

Emilio Croci

“Glutunity”, l'app dedicata ai celiaci

1) «Il progetto si chiama Glutunity ed è una applicazione pensata per supportare le persone celiache nella scelta di ristoranti sicuri. L'idea alla base del progetto nasce sia dall'analisi di un bisogno reale, sia da un'esperienza diretta all'interno del nostro team: una componente del gruppo è celiaca e vive quotidianamente il disagio di dover trovare ristoranti realmente sicuri in cui mangiare, soprattutto quando si sposta o viaggia. Da questa esigenza concreta è nata la proposta di creare uno strumento affidabile che permettesse di individuare, tramite una mappa interattiva, ristoranti certificati per la celiachia, sia in Italia che all'estero. L'obiettivo era semplificare la vita quotidiana delle persone celiache, riducendo l'incertezza nella scelta dei locali e promuovendo inclusività e sicurezza alimentare».

2) «Il lavoro è stato organizzato in modo collaborativo, suddividendo il progetto in fasi ben definite: analisi del problema, ideazione della soluzione, progettazione dell'app e sviluppo del concept finale. I compiti sono stati assegnati in base alle competenze di ciascun membro del gruppo: alcuni si sono occupati della progettazione dell'interfaccia e dell'esperienza utente, altri dell'analisi funzionale dell'app e della definizione delle caratteristiche principali, mentre altri ancora hanno lavorato sulla parte di ricerca, come l'analisi dei bisogni degli utenti e dei servizi già esistenti. Questo approccio ci ha permesso di lavorare in modo efficace e coordinato».

3) «Il progetto è risultato vincente perché affronta un bisogno reale e concreto, offrendo una soluzione pratica e facilmente utilizzabile. Glutunity si distingue per l'attenzione alla sicurezza, grazie alla presenza esclusiva di ristoranti certificati, e per l'aspetto internazionale, che permette di trovare locali adatti anche all'estero. Inoltre, l'uso della mappa rende l'app intuitiva e immediata, migliorando l'esperienza dell'utente. L'unione tra utilità sociale, semplicità d'uso e attenzione all'inclusività ha rappresentato il vero punto di forza del progetto».

Emilio Croci